

Ed è in Puglia, patria di Nicola e del figlio Giovanni, diventati successivamente "pisani", dove si formarono culturalmente, incoraggiati dalle idee dell'imperatore, il quale non trovava strano che personaggi della mitologia potessero essere recuperati con connotazioni diverse. Per i rilievi del pulpito di Pisa, Nicola prese spunto da un sarcofago romano del vicino camposanto, dove Ercole diviene la personificazione della forza d'animo e Fedra quella della Vergine Maria. Cambieranno forme e volumi e sarà Nicola a guidare questo cambiamento artistico italiano così diverso dal contemporaneo gotico francese. I volti non saranno più statici e allungati, come quelli del precedente stile romanico, le forme ritorneranno tornite e piene.

Cominceranno ad apparire i sentimenti, sia quelli teneri come l'incrociare di sguardi fra madre e figlio, sia quelli violenti, come gli sguardi deformati dal dolore nella formella della Strage degli Innocenti nel pulpito di Sant'Andrea a Pistoia, dove Giovanni "seppe superare il padre in sapienza". Si dice si fosse ispirato alla Colonna Traiana.

Più di 100 opere in mostra – ideata e curata da Marco Bona Castelletti e Antonio Giuliano – fra cui la formella di Andrea Pisano con Fidia che scolpisce una scultura, un tempo sul campanile di Giotto, ora nel Museo dell'Opera del Duomo di Firenze, come le due stupende teste di Cristo e dell'Animula della Madonna di Arnolfo di Cambio, emblema di questa esposizione.

Calchi e immagini fotografiche visualizzano i parallelismi fra le epoche.

La mostra ha sede nella fortezza di **Castel Sismondo**, attualmente nel centro di Rimini. Questa residenza - fortezza voluta da Sigismondo Pandolfo Malatesta, signore di Rimini dal 1432 al 1468, era una fra le più notevoli costruzioni del tempo, anche per l'innovativa idea di costruire un palazzo signorile al centro di un apparato difensivo. L'insieme era imponente per le mura, le torri, l'ampio fossato, le corti interne e sembra abbia avuto la consulenza di Filippo Brunelleschi, per l'apparato difensivo. I lavori per quella che venne sempre chiamata, **Rocca Malatestiana**, durarono 15 anni e nel tempo subì notevoli manomissioni, sia nell'architettura che per gli usi a cui fu adibita nei secoli. Divenne sede pontificia, caserma dei carabinieri, carcere per quasi un secolo, fino al 1967. I lavori di restauro dopo tanto degrado, compresi i bombardamenti dell'ultima guerra, iniziarono negli anni '70 e quel che rimane, il solo nucleo centrale della costruzione, è stato recentemente ristrutturato. Oggi viene utilizzato per allestire mostre e manifestazioni culturali.



Bottega di Arnolfo: *Testa di Diacono*, 1290-1300
dal Museo del Capitolo della Cattedrale di Perugia



Arte romana del III secolo (rilavorato nel XIII secolo):
Leone di marmo. Lagopesole (Potenza), castello di Federico II

info e prenotazioni

☎ 0541 783100
exempla@meeting.org